

OMELIA NOTTE DI NATALE – ASSISI 2023

“Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato il Salvatore”.

Riflettiamo, cari fratelli e sorelle, su queste parole che, nel brano di Vangelo appena proclamato, l’angelo dice ai pastori.

Si tratta di un annuncio. In tempi di comunicazione, saremmo tentati di dire: l’ultima notizia. Le ultime notizie incuriosiscono.

Ma nessuna ultima notizia dei nostri telegiornali può vantare il carattere di quella che il Vangelo ci dà: più che l’ultima, è la notizia definitiva, quella che dà una direzione al mondo e alla storia, quella che riempie di senso e di speranza la nostra vita.

Qual è questa notizia? È nato il Salvatore.

Di fronte alla precarietà della nostra esistenza, nel quadro delle tante notizie che ci offrono scenari di violenza, di guerra, di morti, quella che oggi ci viene data è una notizia di vita.

E non solo perché è nato un bambino. Sarebbe già solo questo tanto bello, in un mondo che, nei paesi economicamente più avanzati, non esclusa la nostra Italia, sta imparando, irresponsabilmente, a fare volentieri a meno dei bambini.

Ma la nascita di Gesù ha qualcosa di definitivo, perché è la nuova presenza di Dio in mezzo a noi. D’ora in poi Dio non va più cercato solo nell’alto dei cieli, ma sulle nostre strade. Il beato Carlo Acutis sta insegnando ai giovani come lo si possa incontrare anche sulle vie di internet. Un Dio fatto carne, con i nostri lineamenti, in tutto simile a noi, salvo che nel peccato, venuto anzi a togliere i peccati.

Questa notizia, dice l’angelo, porterà grande gioia.

Il Vangelo è gioia. Proviamo a metterlo a fuoco.

In questi giorni ci diciamo tanto “buon Natale”. Va bene. Serve a recuperare un po' di buon umore. Ma non possiamo illuderci. Finito il momento di festa, ahimè, il grigiore tornerà, e non potrebbe essere diversamente se persino a Natale non si riesce a fare una tregua nelle sanguinose guerre combattute in Ucraina, in Terra Santa, in tante altre regioni del mondo.

Quante persone, quanti bambini, stanno soffrendo in questo momento. Li ricordiamo con grande solidarietà.

Ma è possibile veramente la gioia?

Il Vangelo ci dice di sì, ma alle sue condizioni.

Sulla bocca di Gesù troviamo queste parole: “Vi ho detto queste cose, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.

Il cristianesimo è un programma di felicità. Si tratta della gioia che Gesù condivide con il Padre e lo Spirito Santo nella sua vita divina. Venendo nella storia, la vuole regalare a ciascuno di noi. Ma pone la condizione che facciamo nostra la sua vita e il suo programma di vita.

Non possiamo accontentarci di gioie effimere. Fu qui la grandezza di Francesco d’Assisi, il cantore della letizia, il tessitore della fraternità, il costruttore della pace.

Il Natale ci pone davanti a un bivio: occorre scegliere tra il modo di pensare, di sentire, di vivere di Gesù, e il suo contrario, che ha in Satana il suo prototipo. Satana è lo spirito che ha ricevuto l’intelligenza e la libertà come noi, anzi, con una perfezione ancora più grande, ma se ne è servito per dire un “no” a Dio, radicale e definitivo, diventando il “tentatore”, colui che in tutti i modi ci spinge sulla sua strada di insubordinazione e di orgoglio.

Il male che sperimentiamo non va certo ricondotto tutto a Satana. Noi ci mettiamo la nostra parte, e talvolta facciamo concorrenza al diavolo nell’essere cattivi. Quanta tristezza nelle nostre case, non solo quando ci sono problemi economici o di salute, ma anche quando manca l’armonia, quando ci si divide tra coniugi a danno dei bambini, quando permettiamo che i nostri ambienti di vita siano abitati, attraverso i mass media, da un enorme flusso di messaggi che raramente hanno a che fare con Cristo e i suoi valori. La tristezza avanza.

Ma la soluzione c'è. In questa Assisi che ha nella letizia del Cantico di Frate Sole il suo emblema, ci è venuto in mente, certo su ispirazione dall'alto, di scegliere per noi, e di proporre alle migliaia di pellegrini che visitano la nostra città, un progetto, che abbiamo denominato "casa felice", sintetizzandolo in quattro parole: fuori Satana, dentro Gesù. Il progetto è incardinato sulla preghiera diocesana, che vi è stata consegnata, da recitare ogni giorno nelle case, facendola seguire da un impegno di conoscenza del Vangelo e di fraternità coltivata anche tra famiglie diverse, in modo che, tra casa e casa, si possa gettare una rete di amicizia, di fiducia reciproca, di amore vissuto. Un percorso nato da tempo, con il nome di "famiglie del Vangelo", ma che oggi viene rilanciato come progetto di felicità per le case, per le persone, per la nostra vita quotidiana.

"Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato il Salvatore".

Queste parole dell'angelo, cari fratelli e sorelle, sono il mio augurio per voi. Il Salvatore c'è, la felicità è garantita. Riceverla, dipende esclusivamente da noi. A tutti dunque auguro un Natale felice e soprattutto, con l'aiuto di Dio, una vita felice.